



Fra storia e folklore La corrida è salva Per gli spagnoli è «prodotto culturale»

La corrida è salva. L'annuncio del governo Zapatero, che ne sancisce lo status di «disciplina artistica e prodotto culturale», mette uno dei simboli più conosciuti della Spagna nel mondo al riparo dagli attacchi delle associazioni animaliste che considerano la tauromachia uno spettacolo crudele. Questo vero e proprio «rito del sangue» ha origini antichissime. Le prime gare con i tori in Spagna risalgono a circa l'800 dopo Cristo, ma la corrida co-

me la si conosce attualmente risale al XIV secolo ed era praticata solo dall'aristocrazia a cavallo. Da oggi il ministero della Cultura spagnolo è responsabile dello «sviluppo e della protezione della corrida», rilevando le competenze del ministero dell'Interno. La mossa del governo Zapatero è giunta dopo le pressioni da parte dell'industria del settore, divenute particolarmente insistenti dopo che a luglio il governo della Catalogna aveva messo

al bando le corride in tutto il territorio regionale. La decisione del governo catalano entrerà in vigore a gennaio e non verrà annullata dall'annuncio del governo. Tuttavia, la mossa dell'esecutivo socialista impedirà ad altre regioni di unirsi alla Catalogna nel bando alle corride. E così quella che Ernest Hemingway, descrisse, in *Morte nel pomeriggio* come una forma d'arte, continuerà a rappresentare, a torto o a ragione, lo spirito spagnolo nel mondo.

ESTATE GIALLA

L'omicidio è femmina Più è sexy, più è letale

Domani in edicola con «Libero» *«L'angelo del terrore»*, capolavoro noir di Edgar Wallace. Con una donna bellissima e molto pericolosa

PAOLO BIANCHI

Secondo una regola comunemente seguita, in un buon romanzo giallo o noir la realtà non dovrebbe mai essere quella che appare. Il disvelamento della verità è lasciato alle ultime pagine, se non alle ultime righe, e il lettore rimane piacevolmente spiazzato. Uno scrittore che seppe fare buon uso di questa regola è **Edgar Wallace**, nato nel quartiere londinese di Greenwich nel 1875, cresciuto povero da genitori adottivi, dopo che quelli biologici lo avevano abbandonato prestissimo (il suo padre naturale non seppe mai nemmeno di averlo avuto). Wallace è passato alla storia della letteratura di genere per la sua straordinaria prolificità, avendo scritto qualcosa come 170 opere, tra romanzi e lavori teatrali. Negli anni Venti si diceva che un libro su quattro di quelli venduti in Inghilterra fosse suo. Del 1922 è *L'angelo del terrore* (pp. 224), il romanzo che verrà allegato domani insieme a *Libero* al costo aggiuntivo di **3,80 euro**, terza uscita della serie «I Grandi Gialli».

Scrittore prolifico

La velocità di scrittura di Wallace è divenuta leggendaria. Si racconta che riuscisse a scrivere un intero romanzo nel corso di un fine settimana, semplicemente dettandolo. Su di lui circolava una battuta. Se qualcuno lo cercava al telefono, e gli veniva risposto che era impegnato a scrivere una storia, questi rispondeva: «Allora aspetto». Secondo una teoria difficile da dimostrare, lo scrittore inglese avrebbe messo a punto uno schema logico in grado di produrre automaticamente trame, uno schema che in tempi recenti è stato applicato anche a un software per «costruire libri». La tesi è stata sostenuta da Stephen King e anche, ma con riserve, da Michael Crichton.

La sua rapidità di esecuzione non incideva comunque più di tanto sulla qualità delle opere. *L'angelo del terrore* appare un li-

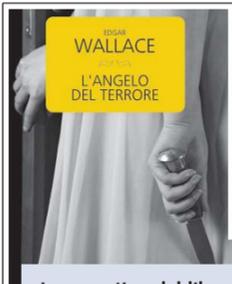
bro particolarmente riuscito, un autentico «page turner», cioè un romanzo che incalza il lettore con continui colpi di scena e rovesciamenti di fronte. A ogni fine di capitolo (e i capitoli sono quarantuno) si viene messi al cospetto di una nuova faccia di una trama poliedrica. Questo in breve il nocciolo della questione. Un giovane londinese di buona famiglia, James Meredith, è condannato all'ergastolo per l'omicidio di un presunto rivale in amore, Ferdinand Bulford. Lo avrebbe incontrato e ucciso con un colpo di pistola fuori dalla casa della fidanzata e cugina, la bella ed eterea Jean Briggerland. È proprio la testimonianza di lei, subito creduta dalla giuria e dal giudice, a incastrare Meredith.

Un amico di quest'ultimo, Jack Glover, avvocato, vuole però vederli chiaro. Sa che la condanna di Meredith porterebbe alla ragazza un enorme beneficio, essendo lei l'erede della fortuna di James. Nessuno tuttavia sem-

bra disposto a credere in una qualche manipolazione della verità da parte di questa ragazza dal «viso triste, pallido, di una bellezza straordinaria». E, inutile dirlo, sempre elegante in maniera impeccabile. Nessuno sembra poter neanche lontanamente supporre che l'angelica creatura sia in realtà una pericolosa sociopatica.

A lei si contrappone la figura positiva di Lydia Beale, disegnatrice di moda, sommersa dai debiti del padre. Un personaggio che di sé dice: «Solo nelle storie che io illustro accade che uomini giovani e ricchi sposino delle povere ragazze che lavorano. Se mi sposerò, sarà probabilmente con un giovane povero, che diventerà un invalido inguaribile e avrà bisogno di assistenza per tutta la vita. E io l'odierò così tanto che non potrò mai essere felice con lui e avrò tanta pietà di lui che non potrò abbandonarlo».

Da queste righe si deduce l'acuta capacità di osservazione sociale di Wallace. Lo scrittore, che soggiornò a lungo anche in Sudafrica,



La copertina del libro

LE PROSSIME USCITE

Mercoledì 3 agosto

Volume 3

L'angelo del terrore di Wallace

€ 3.80 + Libero

Mercoledì 10 agosto

Volume 4

Il mago di Wallace

€ 3.80 + Libero

Mercoledì 17 agosto

Volume 5

La dea della vendetta di Van Dine

€ 3.80 + Libero

Mercoledì 24 agosto

Volume 6

La canarina assassina di Van Dine

€ 3.80 + Libero

Mercoledì 31 agosto

Volume 7

La valle della paura di C. Doyle

€ 3.80 + Libero

Mercoledì 7 settembre

Volume 8

Sequestro di persona di Van Dine

€ 3.80 + Libero

Mercoledì 14 settembre

Volume 9

L'uomo che sapeva di Wallace

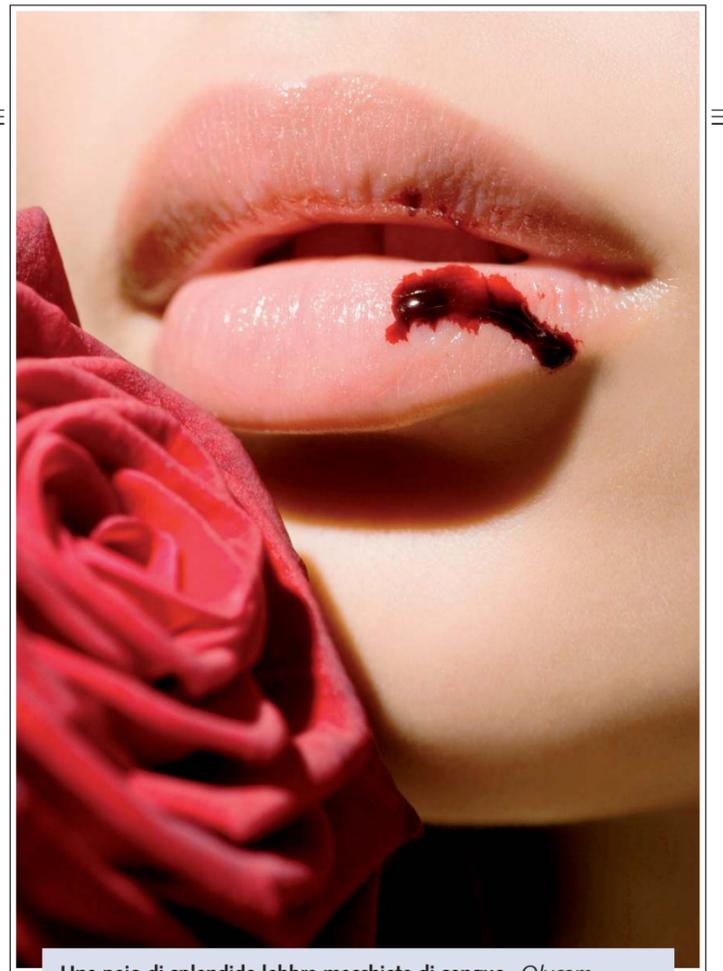
€ 3.80 + Libero

Mercoledì 21 settembre

Volume 10

Il mastino di Baskerville di C. Doyle

€ 3.80 + Libero



Una paio di splendide labbra macchiate di sangue Olycom

dove di fatto la sua carriera giornalistica e poi letteraria decollò, era un uomo di straordinaria intelligenza e di non comune inquietudine. Curioso di tutto, prodigo fino al parossismo (guadagnava tantissimo e spendeva di più), ebbe una vita sentimentale quanto mai pasticciata, due mogli e sei figli. A soli cinquant'anni, famosissimo, era anche impresario teatrale, direttore di un settimanale, instancabile giornalista, fanatico di corse di cavalli e presidente di un casa di produzione cinematografica. Suoi il soggetto e la sceneggiatura di King Kong, un vero classico, che tuttavia non vide realizzato in pellicola, poiché morì nel 1932 a soli 56 anni.

Ma torniamo all'Angelo del terrore. La trama si snoda come in un labirinto. Dopo una cinquantina di pagine già ci si perde a chiedersi dove stiano i buoni e i cattivi, quale linea sottile separi la giustizia dall'errore giudiziario. Pur mettendo in campo sentimenti umani nobili, come l'amore e l'amicizia, l'autore non rinuncia mai a delineare un quadro anche squallido della natura umana, mossa da intendimenti tutt'altro che elevati. Questo conferisce alla narrazione un tono realistico, per quanto alcuni snodi narrativi possano, agli occhi di oggi, apparire eccessivamente fantasiosi. Il meccanismo che gli addetti ai lavori conoscono come «sospensione dell'incredulità» viene utilizzato qui fino alle estreme conseguenze. Wallace tuttavia non ricorre a mezzi semplici o troppo comodi, come l'intervento del soprannaturale (caratteristi-

ca di molti romanzi dell'orrore, o «gotici», che godevano di grande fortuna nello stesso periodo). La chiave di volta dell'intera struttura narrativa è nel carattere ambiguo e inquietante di Jean Briggerland: «Era abitudine di Jean Briggerland ricevere alcuni membri selezionati del circolo a Berkeley Street e di intrattenerli mentre prendevano il tè. Gli amici della ragazza la ritenevano, per questo, molto «dolce» e «coraggiosa» e si domandavano se non avesse paura di prendere qualcuna di quelle malattie caratteristiche della zona orientale di Londra».

Destino ambiguo

In pratica, non c'è quasi nessun personaggio che sfugga a un destino ambiguo e a un modo opportunistico di gestire la propria esistenza. La stessa Lydia Beale si trova a dover gestire un importante cambiamento nella propria condizione sociale. E il signor Jaggs, un vecchio pensionato dell'esercito che le salva la vita, a poco a poco diventa per lei un peso insopportabile.

Per tutta la vita Wallace risentì del trauma dell'infanzia. La sua visione della realtà era allo stesso tempo schematica, infantile, e tuttavia disincantata. La prima moglie, Ivy, morì di cancro poco dopo che i due si erano lasciati, ma incredibilmente lui in un primo tempo non si era reso conto della gravità delle condizioni di lei. Come molti artisti puri, anche Edgar Wallace ha avuto un rapporto ambivalente con il mondo reale.